

# IVG

## **Positivo al Covid e in coma per 9 giorni tra la vita e la morte, i medici lo hanno salvato: la storia di Angelo Fresia**

di **Daniele Strizioli**

18 Gennaio 2022 - 11:42



**Ceriale.** Sono stati **15 giorni di ricovero** lunghi e in chiaro-scuro, a tratti infiniti. In mezzo, **9 di questi passati in coma farmacologico**, nel buio più totale. **I polmoni hanno smesso di funzionare** del tutto da soli, **seguiti da fegato e pancreas**: una situazione disperata.

Ma **a riaccendere la luce sono stati personale medico e infermieristico dell'ospedale di Albenga** che lo hanno curato, assistito e confortato permettendogli di tornare dalla moglie Sara e dai loro due bambini.

È questa, in sintesi, la storia di **Angelo Fresia**, 38 anni, titolare della piadineria "Il Grifone" a Ceriale ed ex giornalista del quotidiano "La Stampa" di Torino. Una vera e propria Odissea la sua, dai contorni di un girone infernale dantesco ma, come Ulisse e Dante, alla fine ne è uscito.

"Sono ancora tra voi, che vi piaccia o meno, grazie al personale della Rianimazione Covid dell'ospedale di Albenga, - ha spiegato Angelo ai microfoni di IVG.it. - **Medici, infermiere e infermieri, operatrici e operatori socio sanitari mi hanno tenuto incollato alla vita** nei 9 giorni in cui ho forzatamente dormito, **respirando solo con l'aiuto delle macchine**".

"E poi hanno continuato nei 4 giorni successivi. **Mi hanno riconsegnato alla normalità**

dopo avermi accudito come un figlio, un nipote, un fratello, un anziano nonno, aver sopportato i miei deliri, avermi tenuto la mano, fatto ascoltare musica, avermi pulito, lavato e tutto quanto una persona immobilizzata non riesce a fare”, ha proseguito.

E **Angelo è rimasto immobilizzato in un letto di ospedale per 12 giorni**. Tutto è iniziato la mattina della vigilia di Natale, **il 24 dicembre**: i primi sintomi seguiti da un tampone in farmacia, effettuato poi il 29 dicembre ma dall’esito negativo (probabilmente un falso negativo).

Eppure **i sintomi erano evidenti**, lo stato di salute non certo ottimale e, anzi, in costante peggioramento. Evidenti **difficoltà a respirare**, scalini da salire diventati muraglie, **sforzi fisici basici trasformati in imprese**.

**È qui che è entrata in gioco Sara**, moglie e compagna di una vita, divenuta autentica **ancora di salvezza**, non solo per amore e in senso figurato, ma prepotentemente concreto.

“Purtroppo **il 30 dicembre la mia situazione si è aggravata** e al mattino ci siamo recati a Toirano per fare una lastra toracica, dalla quale è emersa la presenza di una **polmonite bilaterale in stato avanzatissimo**, - ha raccontato ancora Angelo. - Il Covid si era già diffuso impedendomi persino di ragionare lucidamente. Devo dire grazie a Sara che quel pomeriggio mi ha praticamente costretto al **ricovero in ospedale**”.

**Un miracolo** perché è la notte stessa che **la situazione si è aggravata a tal punto da diventare oltremodo critica**: “Prima sono stato all’ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, dove il tampone molecolare ha dato un esito ormai già scontato: positivo al Covid. A quel punto, sono stato trasferito all’ospedale Santa Maria di Albenga. La fortuna è stata proprio quella di essere nel nosocomio ingauno quando **anche fegato e pancreas, oltre ai polmoni, si sono arresi**. Sono finito **in coma farmacologico per 9 lunghissimi giorni**”.

A questo punto sono subentrati **medici e infermieri di Albenga**, prima della rianimazione poi del reparto di degenza Covid, che gli hanno salvato la vita.

“**Supereroi, semidei, santi scesi in Terra** se avete una visione più religiosa: chiamateli un po’ come volete, ma credo di avere reso il senso del mio pensiero. Tra poco si aprono le elezioni per il Presidente della Repubblica: se pescassimo a caso tra un lavoratore di quel reparto, l’Italia sarebbe sicuramente in mani migliori di tutte quelle ipotizzate finora”.

“**Il mio ringraziamento va anche alla radiologa del centro Cura di Toirano** che, dopo essersi resa conto della gravità della situazione, ha velocizzato al massimo il rilascio del referto, e **al personale del reparto di degenza Covid dell’ospedale di Albenga**, dove sono stato ricoverato gli ultimi 4 giorni prima delle dimissioni. **La mia riconoscenza è tutta per loro e per chi è stato vicino alla mia famiglia** quando io non ho potuto”, ha affermato il 38enne.

La fase critica del ricovero di Angelo è durata fino al **4 gennaio**, poi si è stabilizzata fino ad arrivare **a cavallo tra l’8 e il 9 con il risveglio e il passaggio al casco** e un ricordo indelebile: “Quando ho aperto gli occhi, in turno c’erano due medici, uno genoano e uno sampdoriano. Li ho sentiti parlare di calcio e mi sono intromesso nel discorso”.

Fresia, va specificato, **non era vaccinato così come**, parola sua, **“tutte le persone che**

---

**erano ricoverate con me**". Questo non ha cambiato la sua visione generale improntata "sulla libera scelta in campo vaccinale", ma, nel suo caso specifico, gli ha "impartito **una grande e dura lezione**".

**"Ero e resto per la libertà vaccinale:** un diritto che a mio avviso andrebbe garantito a tutti. Ma, parlando della mia esperienza personale, **posso dire di aver fatto un grave errore di valutazione**. Ho pensato, avendo 38 anni, di non aver bisogno del vaccino: uno sbaglio gravissimo. Appena ne avrò la possibilità andrò subito a fare la prima dose", ha concluso.